

Aspetti finanziari

6. In sintesi, i dati relativi all'anno fiscale 1998:

- *nuovi impegni a favore dei paesi beneficiari: 21.086 milioni di dollari*
- *erogazioni: 19.232 milioni di dollari*
- *indebitamento a fine anno finanziario di 105.577 milioni di dollari dopo le operazioni di swap, con periodo medio di maturazione di cinque anni*
- *costo medio della raccolta dopo le operazioni di swap: 6,10 per cento*
- *reddito netto: 1.243 milioni di dollari*
- *rapporto riserve / prestiti: 14,06 per cento.*

Per decisione del Consiglio dei Governatori, il reddito netto relativo all'anno fiscale 1997 è stato tra l'altro così impiegato:

- 1) 500 milioni di dollari per la riserva generale, per mantenere il rapporto prefissato riserve/prestiti;
- 2) l'equivalente in DSP di 304 milioni di dollari all'IDA
- 3) 250 milioni di dollari per il Fondo Fiduciario dell'iniziativa HIPC, riguardante i paesi poveri fortemente indebitati
- 4) 119 milioni di surplus

L'anno fiscale 1998 ha visto un considerevole aumento delle erogazioni e degli impegni IBRD, determinato principalmente dalla crisi asiatica e dai prestiti di aggiustamento nell'Europa dell'est. Questo aumento dell'attività ha ridotto il rapporto riserve /prestiti - dal 14,49 per cento del 30 giugno 1997 al 14,06 per cento del 1998. Nel luglio 1998 i Direttori Esecutivi hanno approvato l'accantonamento a riserva di 500 milioni di dollari dal reddito netto dell'anno fiscale 1998 - in modo da assicurare il mantenimento di un adeguato rapporto riserve/prestiti. Il progressivo declino del reddito netto, di cui si è trattato approfonditamente nella relazione al Parlamento per il 1997, continua peraltro ad essere oggetto di riflessione alla Banca, dove si studiano misure per migliorare la capacità di gestione del rischio.

Il Bilancio amministrativo

7. Nel giugno 1997 il Consiglio di Amministrazione ha approvato un bilancio di previsione per l'anno fiscale 1998 di 1.423,9 milioni di dollari, necessari per realizzare il programma di lavoro prospettato e le attività previste dallo *Strategic Compact*. Il bilancio approvato rappresenta una riduzione dello 0,1 per cento in termini reali delle spese amministrative rispetto all'esercizio precedente.

La composizione del bilancio riflette la nuova impostazione data dal *Compact*, prevedendo l'impiego di risorse per i programmi di decentramento dei servizi, di sviluppo di nuove forme di assistenza per i paesi beneficiari, di gestione delle informazioni e della conoscenza - vero patrimonio della Banca. La crisi asiatica ha fatto sentire i suoi effetti sul programma di lavoro e sulla realizzazione dello *Strategic Compact*. Una speciale allocazione di 25 milioni di dollari annui - per due anni - è stata quindi approvata dal CdA, per fare fronte alle esigenze nascenti dalle crisi finanziarie. I primi 12,5 milioni sono stati resi disponibili nell'anno fiscale 1998.

Nel giugno 1998 il Consiglio di Amministrazione ha approvato un bilancio di previsione per il 1999 di 1.461,5 milioni di dollari, destinati a finanziare tra l'altro i costi del secondo anno di realizzazione del *Compact*.

Il capitale

8. Al 30 giugno 1998, il capitale sottoscritto della Banca era di 186,436 miliardi di dollari, di cui 11,288 miliardi effettivamente versati, e 175,148 a chiamata.

Capitale IBRD al 30 giugno 1997*(miliardi di dollari)*

Autorizzato	190,811
Sottoscritto al giugno 1998	186,436
Capitale sottoscritto dall'Italia	5,403
Percentuale sul totale:	2,96
potere di voto percentuale:	2,89

Il 23 giugno 1998 il Consiglio dei Governatori della IBRD ha approvato un aumento selettivo di capitale (SCI) di 23.246 azioni, a favore di cinque paesi - Brasile, Danimarca, Rep. di Corea, Spagna e Turchia - per adeguarne la quota di capitale all'effettivo peso economico. L'aumento selettivo di capitale ha fornito 2,636 miliardi di dollari di capitale a chiamata, e 168 milioni di dollari di capitale effettivamente versato.

Le operazioni di raccolta sui mercati e la gestione delle passività

9. Obiettivo fondamentale della Banca è quello di mobilitare le risorse finanziarie necessarie allo sviluppo al più basso costo possibile e assicurando la continuità dei flussi finanziari. Per questo la Banca diversifica opportunamente i mercati e le valute di emissione dei titoli, le scadenze e le modalità di indebitamento. I benefici della raccolta a basso costo sui mercati vanno a tutto vantaggio dei paesi in via di sviluppo che prendono a prestito dalla Banca.

Nel corso dell'anno fiscale 1998 l'indebitamento a medio e a lungo termine è stato di 28,020 miliardi di dollari.

L'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO (IDA)

10. L'*International Development Association* (IDA), che insieme all'IBRD (*International Bank for Reconstruction and Development*) costituisce il nucleo centrale della Banca Mondiale, fu istituita nel 1960 allo scopo di indirizzare assistenza finanziaria agevolata ai paesi in via di sviluppo. Rappresenta la maggiore fonte di finanziamento per gli 80 paesi più poveri del mondo - quelli che non hanno una credibilità finanziaria sufficiente per accedere ai prestiti IBRD, e il cui reddito pro capite non supera i 925 dollari USA (nel 1997). Il 90 per cento dell'assistenza IDA (sotto forma di prestiti denominati "crediti") viene attualmente destinata ai paesi con un reddito pro capite inferiore ai 650 dollari, cioè meno di 2 dollari al giorno. I crediti IDA vengono concessi solamente ai Governi, a condizioni particolarmente agevolate: senza interessi (è previsto il pagamento di una commissione fino allo 0,5

per cento, ma dal 1989 è stata fissata a zero), con un periodo di grazia di 10 anni e una durata di 35-40 anni.

11. I fondi usati dall'IDA provengono essenzialmente dai conferimenti dei paesi industrializzati e di alcuni paesi in via di sviluppo a medio reddito. Per questa ragione l'IDA deve periodicamente - in genere ogni tre anni - ricostituire le proprie risorse attraverso negoziati con i paesi donatori. Nel corso del 1998 si è svolto il negoziato per la dodicesima ricostituzione delle risorse IDA (IDA 12), destinata a finanziare le operazioni nel triennio che va dal 1° luglio 1999 al 30 giugno 2002 (anni fiscali 2000 - 2002). I delegati dei 39 paesi che hanno espresso un interesse a contribuire si sono riuniti quattro volte, raggiungendo infine nel novembre 1998 un accordo sul rifinanziamento e su obiettivi, politiche e priorità per l'azione dell'IDA nel periodo considerato.

OBIETTIVI, POLITICHE E PRIORITA' PER L'IDA 12

I donatori hanno messo in rilievo per prima la missione fondamentale dell'IDA: dare sostegno a programmi efficaci per ridurre effettivamente la povertà e migliorare le condizioni di vita nei paesi più poveri. L'IDA deve assistere questi paesi a costruire il capitale umano, le politiche, le istituzioni e le infrastrutture necessarie a produrre una crescita equa e durevole.

L'IDA riconosce e fa propri gli "Obiettivi di sviluppo per il XXI secolo" elaborati dal comitato per la cooperazione allo sviluppo dell'OCSE (DAC), che introducono indicatori e traguardi realistici e misurabili. Per realizzare questi obiettivi di fondo, le risorse IDA 12 dovranno concentrarsi in quattro aree:

- *servizi sociali di base (nutrizione, sanità, istruzione primaria, risorse idriche, ammortizzatori sociali), visti come premesse indispensabili per accrescere la produttività della popolazione e facilitarne l'uscita dalla povertà. Circa il 40 per cento dei fondi IDA per gli investimenti sono stati nel corso degli ultimi anni indirizzati verso questi settori pur con qualche fluttuazione, e tale sarà la percentuale di riferimento per il triennio interessato;*
- *allargamento della base della crescita economica, e quindi sostegno alle riforme macroeconomiche e strutturali che promuovano un uso intensivo della forza lavoro, e la crescita del settore privato - particolarmente delle piccole e medie imprese e dei piccoli agricoltori;*
- *sostegno al "buon governo" - inteso come corretta amministrazione del settore pubblico, con istituzioni che rispondano del proprio operato e diano priorità alla realizzazione di politiche di riduzione della povertà; trasparenza nei processi decisionali; affermazione del principio di legalità;*

partecipazione dei cittadini alla elaborazione e realizzazione delle politiche e dei programmi che li coinvolgano. La cattiva gestione e la corruzione pregiudicano infatti l'efficiente ed equa fornitura di beni e servizi pubblici, tagliando fuori i più poveri e i più deboli dalle opportunità di sviluppo;

- protezione dell'ambiente, da considerare come parte integrante delle attività IDA. Vanno incentivate iniziative trasversali in settori quali lo sviluppo rurale, urbano e dei trasporti. Una particolare attenzione andrà alla promozione e al sostegno dell'efficienza energetica e all'allargamento del mercato delle energie rinnovabili, in collaborazione con la Global Environment Facility (GEF).

Le risorse IDA sono scarse in relazione ai bisogni dei paesi più poveri. Per questo dovranno essere usate in modo efficiente e indirizzate là dove possono produrre buoni risultati - ovvero nei paesi che adottino corrette politiche economiche e di riduzione della povertà, e dove sia possibile portare a termine in modo soddisfacente i progetti finanziati. Le politiche macroeconomiche e strutturali adottate, ma anche le politiche di riduzione delle disuguaglianze, e gli indicatori di buon governo ed efficiente amministrazione pubblica costituiranno i principali criteri di valutazione della situazione di un paese. I risultati della valutazione verranno periodicamente rivisti e aggiornati. Quanto ai paesi in cui il quadro di riferimento non garantisca il buon uso delle risorse, ma che dimostrino impegno e volontà di riforma, essi continueranno a ricevere aiuti, per lo più sotto forma di consulenze e in collaborazione con altri donatori. Sostegno particolare andrà inoltre ai paesi poveri che emergono da guerre e conflitti, dove forme selettive di assistenza tecnica e finanziaria da parte dell'IDA possono dare un contributo importante ai processi di ricostruzione.

Uno sforzo speciale dell'IDA è necessario nell'Africa sub sahariana, dove i bisogni sono grandi e minimo l'accesso a fonti di finanziamento alternative. Molti paesi della regione sono ora seriamente impegnati in processi di riforma che vanno incoraggiati e sostenuti: per questo l'IDA si è posta come obiettivo quello di investire in Africa il 50 per cento delle risorse a disposizione, sempre che il quadro di riferimento nei diversi paesi lo consenta. Non bisogna altresì dimenticare che la più alta percentuale di povertà si concentra in Asia, in paesi che tuttavia hanno anche accesso a finanziamenti non agevolati: qui l'IDA dovrà rendere più selettivi i propri interventi, a sostegno di programmi prioritari in campo sociale ed ambientale. Infine, la crisi partita dal sud est asiatico e propagatasi ad altre parti del mondo ha messo a repentaglio la crescita economica globale, ponendo un gran numero di paesi di fronte alla prospettiva di una prolungata recessione e a dure ripercussioni sul piano sociale. Il gruppo della Banca Mondiale nel suo complesso sta partecipando agli sforzi internazionali volti a restaurare un clima di fiducia, sostenere la ripresa economica e fronteggiare le conseguenze sociali della crisi nei paesi più direttamente colpiti. L'IDA dovrà tenere sotto osservazione gli sviluppi della crisi globale in tutte le regioni, e aggiustare di conseguenza le proprie strategie di intervento.

Le strategie di assistenza per paese della Banca Mondiale (Country Assistance Strategies - CAS) rappresentano lo strumento principale per guidare l'attività dell'IDA. Unanime il sostegno alla necessità che vengano elaborate a partire dalle strategie di sviluppo, dagli obiettivi e dai bisogni di ciascun paese, e con la partecipazione attiva dei governi e della società civile. Centrale nelle CAS dovrà essere il tema della povertà. Per questo, esse conterranno una analisi approfondita della situazione nel paese e una chiara indicazione degli obiettivi da raggiungere. Bisognerà inoltre che siano regolarmente incorporati nelle CAS i risultati aggiornati di tutti gli studi economici e settoriali disponibili (tra cui Social e Poverty Assessments, Public Expenditure Reviews, National Environmental Action Plans). Dovranno essere trattate in modo più sistematico e approfondito tematiche trasversali - quali il buon governo, in particolare per i paesi ove si manifestino problemi di corruzione, l'ambiente, la condizione femminile, gli standard lavorativi, il settore finanziario.

Un significativo passo in avanti è stato compiuto sulle questioni della trasparenza e dell'accesso alle informazioni: tra le conclusioni e raccomandazioni approvate nel documento finale dell'IDA 12, si è infatti indicato che le strategie di assistenza dei paesi siano rese pubbliche a partire da luglio 1999, fatto salvo l'eventuale trattamento riservato di informazioni ritenute confidenziali dal governo interessato. La pubblicazione delle CAS sarà negata solo in circostanze eccezionali, decise caso per caso dal Consiglio di Amministrazione della Banca Mondiale.

Per meglio perseguire gli obiettivi indicati, l'IDA sta migliorando la propria efficienza, nel quadro del processo di riforma in atto alla Banca Mondiale che si compendia nel piano d'azione denominato "Strategic Compact", diretto a rendere la Banca più efficace nella sua azione di sostegno ai paesi in via di sviluppo per una effettiva riduzione della povertà. La Banca sta trasformando il suo modo di operare, puntando a migliorare la qualità dei prodotti offerti, rendendo tutti i processi più partecipativi e rispondenti ai bisogni, decentrando le funzioni così da portare la Banca a diretto contatto con le realtà locali.

L'Italia ha attivamente contribuito alla definizione delle politiche e delle priorità dell'IDA, sottolineando alcuni punti in particolare, anche in considerazione degli ordini del giorno approvati in materia dal Parlamento nel 1997 :

- *L'obiettivo fondamentale di ridurre la povertà deve ispirare e guidare tutte le operazioni finanziate dall'IDA;*
- *Priorità va data agli interventi nel settore sociale, stanziando il 40 per cento dei fondi disponibili per progetti relativi a istruzione, approvvigionamento idrico, sanità, nutrizione, educazione demografica;*
- *L'impegno dell'IDA deve essere per uno sviluppo sostenibile, tanto più nella consapevolezza che gli effetti della povertà e del degrado ambientale si rafforzano a vicenda (i poveri sono a un tempo agenti e vittime del degrado ambientale). La considerazione delle componenti ambientali deve quindi essere pienamente integrata nell'attività svolta dall'IDA. Il progressivo aumento, negli ultimi*

anni, del numero di progetti di conservazione e recupero ambientale in senso stretto rappresenta un considerevole passo in avanti. Ma ancor più importante sarà non trattare l'ambiente come settore a se stante, considerando invece la salvaguardia e l'uso sostenibile delle risorse naturali come parte essenziale dello sviluppo e della realizzazione dei progetti a tutti i livelli - locale, nazionale, regionale, globale. Per quanto riguarda le problematiche relative all'ambiente globale, è necessario un impegno più deciso per assicurare che entrino a far parte del dialogo con i paesi beneficiari, delle strategie di assistenza e del lavoro di analisi economica e settoriale. L'IDA dovrà operare in coordinamento con la Global Environment Facility (GEF), e quindi nel rispetto delle convenzioni internazionali sull'ambiente globale;

- Lo sviluppo del settore privato costituisce un importante strumento per il conseguimento degli obiettivi fondamentali dell'IDA. Priorità dovrà essere data al sostegno del settore delle piccole e medie imprese e delle micro imprese. Importante altresì lo sviluppo del settore finanziario, in particolare la parte micro finanziamenti, per facilitare l'accesso al mercato di capitali - soprattutto in Africa, dove un settore finanziario è virtualmente assente. Un sistema creditizio privato formale favorirebbe anche lo sviluppo rurale, facilitando i commerci di beni agricoli. Riserve sono invece state espresse sull'impiego di fondi IDA per la concessione di garanzie agli investimenti di imprese private: prima di decidere se utilizzare questo strumento, bisognerà valutare i risultati del programma pilota di copertura parziale del rischio, ancora in fase iniziale. Anche in caso di successo dell'esperimento, solo una minima parte di risorse IDA dovrebbe essere destinata allo scopo;
- L'IDA presenta un vantaggio comparato soprattutto nella realizzazione di progetti di investimento, e su questi dovrebbe concentrarsi in via primaria piuttosto che su operazioni di aggiustamento (che pure costituiscono una parte importante di molti programmi di prestito);
- L'allocazione dei fondi IDA va certamente decisa sulla base della performance dei beneficiari, per i motivi e sulla base dei criteri sintetizzati al punto 4. Tuttavia sarà necessario lavorare costantemente sullo sviluppo del metodo e degli indicatori per la valutazione dei paesi, così che costituiscano una misura realistica e attendibile delle diverse situazioni, tenendo conto dei mutamenti nelle circostanze e nelle prospettive, affinché l'IDA diriga effettivamente le risorse dove più ve ne sia bisogno. I paesi che non presentino condizioni tali da garantire il buon impiego dei fondi devono comunque continuare a beneficiare di forme limitate di assistenza tecnica e finanziaria mirata, in vista di un loro futuro recupero. Sostegno particolare va assicurato ai paesi che, pur offrendo nel presente un quadro inadeguato, dimostrino un serio impegno di riforma delle loro politiche economiche e sociali e della amministrazione pubblica;
- La piena partecipazione delle popolazioni locali ai programmi e ai progetti dell'IDA deve essere garantita, adottando politiche appropriate sulla trasparenza, i processi di consultazione e l'accesso alle informazioni.

12. Le risorse che 39 donatori si sono impegnati a versare all'IDA per la dodicesima ricostituzione ammontano in totale a 8,65 miliardi di DSP (Diritti Speciali di Prelievo), equivalenti a circa 11,6 miliardi di dollari USA (nella tabella sotto indicata sono evidenziati i contributi promessi dai paesi del G7). A questi si aggiungono i residui attivi dell'IDA 11, i rimborsi attesi sui prestiti in essere, i redditi derivanti dagli investimenti, nonché i trasferimenti dal reddito netto della Banca, per un totale di risorse a disposizione dell'IDA 12 pari a 15,2 miliardi di DSP.

Impegni IDA XII

(Relativi ai Paesi G7)

Paesi G7	Impegni		Moneta nazionale	Equivalente in EURO	Tasso di cambio
	%	ml di SDR	ml	MI	(NC/SDR)*
Canada	3,75	324,00	607,00		1,95467
Francia	7,30	630,72	5.089,08	775,82	8,06868
Germania	11,00	950,40	2.287,34	1.169,50	2,40671
Italia	3,80	328,32	779.079,17	402,36	2372,92632
Giappone	18,70	1.615,68	295.052,86		182,61838
Regno Unito	7,30	630,72	511,26		0,81059
Stati Uniti	20,86	1.802,30	2.410,29		1,33734

* Tasso di cambio medio del periodo 1/3 - 31/8/1998.

L'Italia ha annunciato per il triennio considerato un contributo complessivo di 780 miliardi di lire (pari a 328,3 milioni di DSP, al tasso di cambio medio del semestre marzo - agosto 1998), da corrispondere in tre rate di uguale importo a partire dal 1999. Tale ammontare rappresenta il 3,8 per cento del totale. Il contributo promesso dall'Italia nella precedente ricostituzione [Interim Trust Fund per l'anno fiscale 1997 (luglio '96/giugno '97) e IDA 11 per il biennio luglio 1997 - giugno 1999] è di 830 miliardi di lire complessivi, pari a quote rispettivamente del 4,35 per cento e del 4,09 per cento. La riduzione indicata nella nostra partecipazione all'IDA 12 si giustifica tenendo conto dei vincoli di bilancio e dell'esigenza di rivedere l'allocazione tra i vari organismi delle risorse disponibili sul capitolo relativo alla partecipazione italiana a Banche e Fondi di sviluppo - privilegiando ad esempio organismi come il

Fondo Africano di sviluppo. Pur avendo abbassato la percentuale di partecipazione, l'Italia rimane comunque tra i principali paesi donatori dell'IDA, in armonia con la sua posizione nel G7.

Il programma di crediti IDA

Anno finanziario 1998 (1 luglio 1997 - 30 giugno 1998):

IDA

Impegni^a: 7,5 miliardi di dollari

67 nuove operazioni in 19 paesi

Erogazioni^b: 5,6 miliardi di dollari

54 per cento dei finanziamenti direttamente destinato ai poveri

I paesi che hanno maggiormente beneficiato dell'assistenza:

India (1 miliardo di dollari), Etiopia (669 milioni di dollari), Bangladesh (646 milioni)

^a esclusi 75 milioni di dollari di doni

^b esclusi 74 milioni di dollari di doni

13. L'anno fiscale 1998 era il secondo della undicesima ricostituzione dell'IDA (IDA 11), che va dal 1° luglio 1996 al 30 giugno 1999. L'IDA 11 è effettivamente entrata in vigore il 12 febbraio 1998, quando gli Stati Uniti hanno depositato il loro strumento di impegno, e contemporaneamente appianato gli arretrati dovuti all'IDA 10. Al termine dell'anno fiscale 1998 le risorse disponibili per il finanziamento delle operazioni ammontavano a 9,785 miliardi di DSP, incluso l'*Interim Trust Fund* (ITF), finanziato da tutti i donatori IDA ad eccezione degli Stati Uniti³.

³ Si veda in proposito la relazione al Parlamento per il 1997.

Gli impegni assunti dall'IDA nell'anno considerato rappresentano un aumento del 33 per cento rispetto alla media del periodo 1995 - 1997. Nel valutare questa crescita bisogna tenere conto dei progressi nel processo di riforma della Banca, che nel periodo precedente aveva causato un inevitabile rallentamento dell'attività.

Distribuzione regionale degli impegni

(milioni di dollari)

	FY 97	FY98
Africa	1.680,7	2.816,4
Asia orientale e Pacifico	791,6	776,2
Asia meridionale	1.385,1	2.546,4
Europa ed Asia centrale	493,9	761,9
America Latina e Caraibi	125,2	360,2
Medio Oriente e Nord Africa	145,2	246,5

La crescita ha riguardato per lo più l'Africa sub-sahariana, grazie soprattutto al miglioramento della situazione politica in diversi paesi della regione, accompagnato da una crescita economica significativa - pur controbilanciata dal calo dei prezzi delle materie prime e dal contesto di debole crescita globale.

Anche l'Asia meridionale ha registrato un consistente aumento degli impegni, attribuibile in buona parte al miglioramento delle capacità di realizzazione dei progetti nella regione.

Distribuzione settoriale dei crediti*(milioni di dollari)*

	FY 97	FY 98
Agricoltura	735,9	1.236,9
Istruzione	255,1	1.201,5
Energia	275,8	889,0
Ambiente	224,2	148,3
Settore finanziario	201,1	141,5
Sanità, nutrizione, crescita demografica	694,1	1.079,4
Industria	50,5	73,1
Industria mineraria/Altre estrattive	21,4	7,0
Interventi multisettoriali	813,6	669,4
Petrolio e gas	21,6	10,0
Gestione settore pubblico	190,2	351,7
Settori sociali	66,5	381,6
Telecomunicazioni	---	2,4
Trasporti	607,0	977,8
Sviluppo urbano	162,3	223,9
Risorse idriche	302,4	114,3
TOTALE	4.621,7	7.434,7

La distribuzione settoriale delle risorse conferma la tendenza alla crescita nei settori connessi al soddisfacimento dei bisogni primari delle popolazioni. L'IDA è ora il maggior finanziatore esterno e la maggior fonte di consulenza per le politiche nel settore sociale nei paesi più poveri, specialmente nell'Africa sub-sahariana e nel sud asiatico, dove si concentrano i bisogni più grandi. Nell'anno fiscale 1998 l'IDA ha destinato il 16 per cento degli impegni ad interventi nel campo dell'istruzione, il 14,5 per cento ai settori sanità, nutrizione, crescita demografica - rispetto al 10 per cento dell'anno precedente -, mentre le misure di protezione e gli ammortizzatori sociali hanno assorbito il 5 per cento delle risorse. Questo coinvolgimento nei settori sociali riflette la crescente priorità accordata all'investimento nel capitale umano (su cui vedi anche il paragrafo 5, nella sezione riguardante l'IBRD).

Importante anche il finanziamento di attività nel settore agricolo, cui è andato il 16 per cento degli impegni IDA nel periodo considerato. Nel corso dell'anno fiscale 1998 la Banca ha pubblicato la sua nuova strategia per lo sviluppo rurale, indicando questo settore come prioritario per la sua attività. La domanda di assistenza è in crescita: nell'anno fiscale 1998 la Banca ha impegnato per progetti di sviluppo agricolo e rurale complessivamente 3,1 miliardi di dollari, tra IBRD e IDA.

I dati provvisori complessivi per l'IDA 11, che copre anche il secondo semestre del 1998 e il primo semestre del 1999, mostrano che i 13,6 miliardi di DSP complessivamente impegnati sono stati suddivisi tra le diverse regioni geografiche nel modo seguente (in miliardi di DSP): Africa - 4,8; Asia meridionale - 4,2; Asia orientale - 2; Europa dell'est e Asia centrale - 1,3; America Latina e Caraibi - 0,7; Medio Oriente e Nord Africa - 0,6.

Le erogazioni hanno complessivamente raggiunto 17,3 miliardi di dollari, così distribuiti tra i vari settori di intervento: settori sociali (32 per cento), sviluppo rurale (17 per cento), infrastrutture (24 per cento), industria/settore finanziario (3 per cento), interventi "economy-wide" (24 per cento). Le erogazioni legate a progetti di investimento nei settori sociali hanno raggiunto 4,8 miliardi di dollari - che significano una crescita del 37 per cento rispetto alle erogazioni dell'IDA 10.

LA SOCIETA' FINANZIARIA INTERNAZIONALE (IFC)

14. L'IFC fu costituita nel 1956 con il mandato di promuovere lo sviluppo del settore privato nei PVS. A tal fine essa concede prestiti direttamente alle imprese private, agisce come investitore diretto nel capitale di rischio e catalizzatore di risorse, ed offre una vasta serie di servizi di consulenza alle imprese private e ai governi.

Legalmente e finanziariamente indipendente dalle altre istituzioni del Gruppo, la Società combina in sé le caratteristiche di una banca multilaterale di sviluppo e di una banca d'affari. Come un'istituzione finanziaria privata, fissa infatti un costo per i servizi resi in linea con le tendenze di mercato ed assume, assieme ai suoi "partners", i rischi connessi ai singoli investimenti. A differenza della maggior parte

delle istituzioni multilaterali, pur operando in un'ottica di promozione dello sviluppo, non richiede per i suoi prestiti garanzie governative.

Il capitale dell'IFC è fornito dai suoi membri, paesi industrializzati ed in via di sviluppo. Al 30 giugno 1998 i membri effettivi dell'istituzione erano 172.

L'Italia è entrata a far parte della Società con la legge 1597/1956, che ha approvato e reso esecutivo l'accordo istitutivo.

Capitale IFC al 30 giugno 1998

(milioni di dollari)

Capitale autorizzato	2.450
Capitale sottoscritto	2.364
Quota italiana:	
Capitale sottoscritto	81,3
Percentuale sul totale	3,6%
potere di voto (in percentuale)	3,5 %

Strategie e programmi di interventi

15. L'IFC concentra la propria attività sui seguenti obiettivi:

- assistenza alle piccole e medie imprese, da attuarsi soprattutto attraverso intermediari finanziari;
- sviluppo dei mercati nazionali di capitale (principalmente nell'Europa centrale ed orientale e nell'Africa sub-sahariana);
- privatizzazione e ristrutturazione delle imprese statali;
- sostegno agli investimenti privati nelle infrastrutture (in particolare telecomunicazioni e settore energetico);
- maggiore equilibrio nella distribuzione regionale degli investimenti, concentrati soprattutto in Asia ed America Latina;
- potenziamento dei servizi di consulenza che in genere vengono forniti ai governi e società nell'ambito stesso dell'attività di investimento.

Attività anno fiscale 1998

16. Nel corso dell'anno fiscale l'attività dell'IFC ha subito una leggera contrazione; sono state approvate, infatti, 308 operazioni per 5,9 miliardi di dollari contro i 6,7 miliardi del '97. I finanziamenti sono stati così ripartiti: prestiti per 2,3 miliardi di dollari, crediti sindacati e garanzie per 2,5 miliardi di dollari, investimenti azionari o quasi azionari per 1 miliardo di dollari. In termini di distribuzione settoriale, i servizi finanziari hanno ricevuto una particolare attenzione con il 31 per cento delle approvazioni, seguiti dalle infrastrutture (20 per cento) e dal settore petrolifero e minerario (12 per cento). Dinamica è stata l'attività dell'IFC anche nei settori di "frontiera": sono stati approvati, infatti, progetti a favore delle strutture sanitarie ed educative a carattere privato. Inoltre, di grande importanza è stato il sostegno fornito alle piccole imprese attraverso alcune facilities specifiche:

- "African Project Development" e "Enterprise Support Service for Africa" per il continente africano;
- il "Mekong Project Development Facility" e il "South Pacific Project Facility" a favore della regione Asiatica;
- lo "Small Enterprise Fund" di cui potenzialmente possono beneficiare tutti i paesi in via di sviluppo.

17. I progetti sono stati indirizzati per lo più in America Latina e Caraibi (2 miliardi di dollari) e nell'Europa dell'Est (1.462 miliardi di \$); tuttavia, la Società è stata presente anche in Africa Subsahariana, dove i finanziamenti sono aumentati vistosamente, passando da 384 milioni di dollari nel 1997 a 679 milioni di dollari nel 1998.

Gli effetti della crisi asiatica hanno, tuttavia, influito negativamente sulla qualità del portafoglio, sia per quanto attiene ai crediti sia per quel che concerne gli investimenti azionari. Molte società nel sudest asiatico si sono confrontate con gravi problemi quali la svalutazione, il crollo del valore dei titoli e il peggioramento del contesto macroeconomico. La sfida maggiore per l'IFC è stata quella di offrire assistenza agli investitori proteggendo nel contempo le operazioni già effettuate. La Società ha intrapreso importanti iniziative quali:

- la rinegoziazione o la ristrutturazione di progetti che stanno registrando problemi di liquidità;
- l'erogazione di finanziamenti a favore di imprese solide.

Inoltre, al fine di rafforzare l'attività di supervisione, lo staff della sede centrale è stato inviato ad ispezionare sul campo le singole operazioni mentre il personale delle sedi locali ha partecipato a missioni di controllo in determinate aree colpite dalla crisi.

Extending IFC's Reach Initiative

A distanza di due anni dalla sua approvazione, l'iniziativa ha promosso investimenti a favore di 16 paesi/regioni, le cui condizioni avevano reso fino ad allora difficile l'accesso agli investimenti privati. In tali regioni sono state istituite, in collaborazione con la Banca Mondiale, alcune sedi locali che hanno contribuito a far conoscere meglio le diverse realtà locali e a gestire in maniera coordinata gli interventi in loco. Alla fine di giugno 1998, l'IFC ha approvato 88 progetti nei paesi "a rischio" per un totale di 620,2 milioni di dollari, dei quali 35 progetti (38,5 milioni di dollari) attraverso lo Small Enterprise Fund (le altre istituzioni che partecipano al Fondo hanno contribuito con 357,7 milioni di dollari). Inoltre, a favore dei paesi "a rischio" sono state previste 61 operazioni di assistenza tecnica, per un valore di 7,3 milioni di dollari. Complessivamente tali progetti rappresentano l'11 per cento del volume degli investimenti approvati dall'IFC nel corso degli ultimi 18 mesi.

Conformemente all'obiettivo della Corporation di costituire nel lungo periodo un portafoglio ben equilibrato e diversificato dal punto di vista regionale, sono stati per la prima volta approvati 2 progetti a favore di due nuovi paesi (la Bielorussia e il Laos). Inoltre, "l'Extending IFC's Reach Initiative" ha consentito di operare in paesi/regioni prima estranei all'attività dell'organizzazione.

Molto forte è stato il sostegno allo sviluppo dei mercati di capitale, attraverso numerose attività - fra le quali assistenza tecnica, investimenti azionari e linee di credito. Particolarmente significativo è stato il coinvolgimento dell'IFC nelle privatizzazioni (soprattutto nelle economie in transizione), sia attraverso attività di consulenza sia di investimento.

I servizi di consulenza hanno continuato ad espandersi, soprattutto in relazione ad operazioni di privatizzazione e di ristrutturazione di imprese.

Gli interventi a favore dell'Africa subsahariana

Nel corso dell'anno fiscale 1998 l'IFC ha quasi raddoppiato, rispetto all'anno precedente, gli interventi a favore dell'Africa Subsahariana, ponendosi per il futuro i seguenti obiettivi:

- *rafforzamento delle istituzioni finanziarie;*
- *sviluppo delle infrastrutture sia attraverso nuovi investimenti che attraverso il sostegno ai processi di privatizzazione;*
- *promozione delle attività imprenditoriali locali.*

Lo sviluppo del settore finanziario rimane la sfida più importante. A tale riguardo, l'IFC ha già intrapreso importanti iniziative in Ghana e Costa D'Avorio, volte a rafforzare il dialogo con i governi locali allo scopo di promuovere la creazione delle istituzioni finanziarie necessarie. Inoltre, ha indirizzato i suoi interventi a favore delle piccole imprese locali, non solo attraverso i finanziamenti diretti ma anche attraverso l'"African Project Development Facility (APDF)", l'"African Management Services Company (AMSCO)" e l'"Enterprise Support Services for Africas (ESSA)". Anche lo sviluppo delle infrastrutture è considerato uno degli obiettivi più importanti da raggiungere a breve. A tal fine, l'IFC sta collaborando attivamente con la Banca Mondiale per promuovere gli investimenti privati soprattutto nei settori delle comunicazioni e dell'energia.

Aspetti finanziari del 1998

18. Sotto il profilo finanziario, i risultati conseguiti sono stati meno soddisfacenti del solito. Il reddito netto, infatti, ha subito una forte contrazione passando da 432 a 246 milioni di dollari. Tale riduzione è da imputare alla crisi asiatica e, quindi, alla maggior quota che l'IFC ha stanziato in conto riserve (481 milioni contro i 266 previsti lo scorso anno).

Positivo invece è l'andamento delle spese amministrative che, nonostante le numerose richieste di assistenza pervenute all'organizzazione e gli sforzi compiuti per farvi fronte, si sono attestate su una quota più che ragionevole.